Alla vigilia delle elezioni

Approvato il piano regolatore di Bari vecchia

rimo successo della lunga lotta condotta dal PCI r il risanamento dell'antico borgo - Accolte alne importanti richieste del Gruppo comunista

l nostro corrispondente

BARI, 5

ome le rondini a primave- alla vigilia di ogni cam- na elettorale si presenta roblema del risanamento Bari vecchia. Così fu nel 2, quando l'allora sindaco Di Cagno, ora presidente 'Enel, annunciò pochi me- rima delle elezioni amm rative che il problema era o risolto mercè una legge concedeva un finanzia- nto dei lavori per l'impor- di 1.200 milioni. Lo stesso enne nel 1962 (cinque me- prima delle elezioni poli- e del 28 aprile) quando la annunziò un'altra legge metteva a disposizione la soluzione del problema a città vecchia la somma miliardi.

'altra sera al Consiglio co- nale è stato presentato e rovato il nuovo Piano re- atore della città vecchia ha avuto così inizio il nuo- « iter » per la utilizzazione questa somma che nel frat- po è stata ridotta di 2 mi- rdi e che, a detta dello sso governo, risulta insuffi- ente, per la soluzione del oblema.

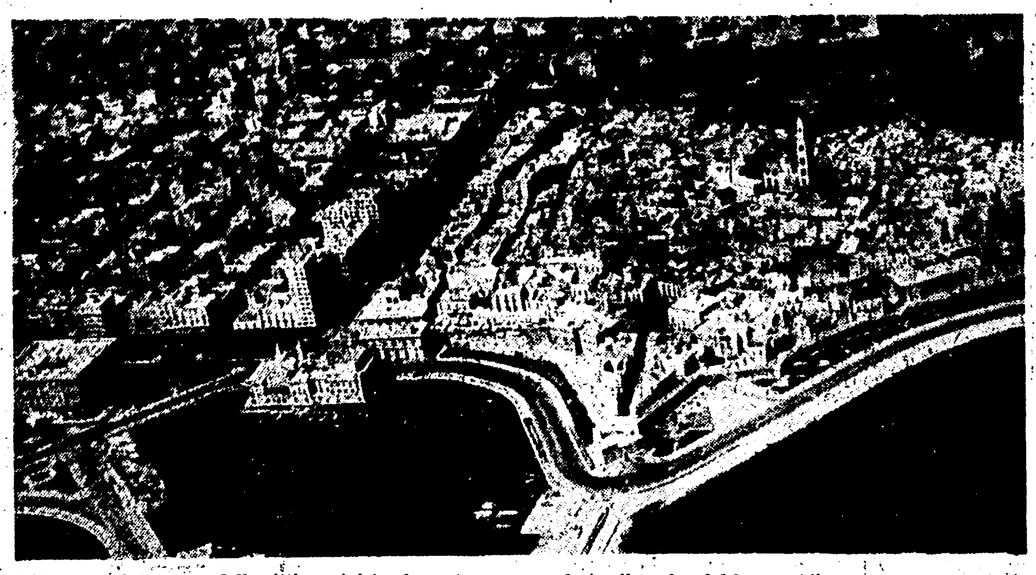
A Bari vecchia vivono cir- 20 mila abitanti prevalen- ente manovali, operai, pe- tori, marittimi, piccoli ar- ani e piccoli commercianti dannati in questa « riser- », senza fognature, senza qua nelle case, con strade ad ogni pioggia si tra- rmano in torrenti allagan- intere zone e rendendole praticabili, in case pericolo- ti (in sei anni 41 ordinan- di sgombero) spesso pun- late da grosse travi, case cui si affollano in media re 3,50 abitanti per vano, dove sono frequenti an- i casi di intere famiglie otto, dieci persone che vi- no tutte nello spazio di un o vano, case senza gabi- ti e senza cucina.

Nell'approvare il nuovo piano regolatore della città vecchia la condizione posta dal gruppo comunista — e a questo proposito sono intervenuti dando un serio contributo alle soluzioni proposte, i compagni Giannini, Assennato, Gargano — è stata quella che venisse garantita in questa parte della città la presenza negli anni futuri di quella parte della classe lavoratrice e dei ceti commercianti, che qui ha le sue ragioni di vita e di lavoro. A questo scopo il gruppo comunista presentava due emendamenti che venivano accolti dalla maggioranza.

Era questa una condizione importante da mettere in chiaro per evitare che una parte considerevole di abitanti della città vecchia, che vivono nelle condizioni cui abbiamo accennato prima, venisse scacciata da un'operazione di risanamento che libererà gli abitanti, dopo tanti anni, dalla condizione di « riserva » in cui sono stati tenuti dalla classe dirigente. Risanate la città vecchia cacciando gli abitanti che qui hanno il loro lavoro e la loro ragione di vita sarebbe veramente una beffa.

Con l'approvazione del nuovo Piano regolatore alla vigilia del voto del 22 novembre la lotta per il risanamento della città vecchia non si è esaurita. Lo dimostra la esperienza acquisita da quegli abitanti nei due decenni scorsi e prima ancora, e la lotta che i cittadini di questa parte della città, con alla testa i comunisti, hanno condotto perchè si affrontasse il problema della riforma del borgo antico per sollevarlo dalla sua condizione di inferiorità e immetterlo nel tessuto urbanistico moderno della città.

Italo Palasciano



BARI — Veduta aerea della città: a sinistra la parte nuova, a destra il nucleo del borgo antico

Terni: sul P.R. clamorosa gaffe elettorale

Il « Messaggero » aveva annunciato che il Piano Regolatore era stato bocciato — Si tratta invece di semplici rilievi del Consiglio superiore dei LL.PP. su aspetti particolari

Dal nostro corrispondente

TERNI, 5

Il Piano Regolatore del Comune di Terni ha avuto il parere favorevole del Consiglio Superiore delle Opere Pubbliche, che dopo un lungo e minunzioso esame ne ha sottolineato tutto il positivo valore muovendo nel contempo alcune osservazioni marginali, relative a tre soluzioni per altrettanti punti della città.

Questa notizia non ancora ufficiale ci è stata data da quelle autorità che, non fos'altro per buonsenso, vogliono rassicurare l'opinione pubblica posta da una settimana sotto l'assordante rumore del « Messaggero », che ha diffuso la falsa notizia della « bocciatura del Piano Regolatore ».

Che il chiasso del « Messaggero » sia ispirato da evidenti motivi elettoralistici, lo conferma il tono stesso allarmistico ed esasperato, dato alla notizia.

« La doccia fredda di straordinaria importanza — è detto dal "Messaggero" — della bocciatura del Piano Regolatore giunge alla vigilia delle elezioni. I responsabili di una situazione, gli Amministratori, anzichè accingersi a salire sul palchetto delle piazze per dire il bene che hanno fatto in quattro anni farebbero meglio a nascondersi ».

A fare i servitorelli sciocchi degli speculatori delle aree fabbricabili, degli impresari, dei partiti di destra c'è davvero da vergognarsi. L'articolista del « Messaggero », in particolare, farebbe bene, prima di scrivere tante sciocchezze, a istruirsi almeno sulle leggi e sulle procedure che regolano grosse questioni come quella di un Piano Regolatore. E' necessario che il « Messaggero » scopra che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici è chiamato soltanto ad esprimere un parere che non inficia affatto la validità del Piano stesso, che abbisogna a questa fase soltanto della firma del Presidente della Repubblica. Una volta emesso il Decreto Presidenziale il PR diventa ufficiale.

Ma tutto questo forse è stato ignorato a bella posta dal « Messaggero », così come per tre anni ignorò che Terni attendeva questa ratifica del Piano Regolatore, presentato dall'architetto Ridolfi, votato dal Consiglio Comunale dopo tanti appassionati dibattiti nel 1961.

Durante questo lungo iter burocratico tutti gli organismi preposti a dare un giudizio sul Piano Regolatore lo hanno addirittura esaltato, per le scelte urbanistiche, per la sistemazione data ad una città, risorta in modo tumultuoso dalle distruzioni arrecate dai bombardamenti che le tolsero ogni fisionomia storica.

Per questo Piano, redatto in modo encomiabile, l'architetto ha avuto dei riconoscimenti lusinghieri. Basti pensare che il Comitato Scientifico del Piano Regionale di Sviluppo dell'Umbria, con lo architetto Astengo, ha espresso un plauso per l'impostazione che caratterizza il Piano Regolatore di Terni.

I rilievi invece formulati dal Consiglio Superiore del Ministero Lavori Pubblici erano scontati, previsti, e diremmo quasi caldeggiati dagli stessi amministratori. Infatti, a quanto ci è dato sapere, il Consiglio Superiore sarebbe dell'avviso di rivedere l'assetto urbanistico di Piediluco, quello di Colle dell'Oro e di un nucleo centrale di abitanti attorno a Palazzo Spada, futura residenza del Municipio.

Nel caso di Piediluco la osservazione era inevitabile, in quanto al momento della redazione del PR non era previsto lo sviluppo di grandi dimensioni della superficie lacustre, che quindi cambia tutti i connotati al lago di Piediluco per le opere relative al raddoppio della Centrale elettrica di Galleto

Per Colle dell'Oro si tornerebbe alla elaborazione originale di Ridolfi, sostenuta dai comunisti: quella di lasciare questa collina come « fondale di verde », senza costruzioni massicce. Altrettanto dicasi per la sistemazione della residenza comunale.

La « bocciatura », che non esiste quindi, non poteva essere determinata poi dalla soluzione data ai centri storici. Il « Messaggero » avrebbe fatto bene a ficcare il naso sul Piano Regolatore ed avrebbe imparato che Ridolfi ha lasciato due « zone bianche », quella del quartiere trecentesco di Piazza Clai e quella romana del Duomo, in modo da studiarne apposite soluzioni. Una « gaffe » elettorale, insomma, che mette sotto accusa chi voleva accusare senza avere frecce nel proprio arco, e che esalta invece l'Amministrazione Comunale.

Alberto Provantini

Manifestavano per ottenere una strada

La polizia carica gli abitanti di Trunca

REGGIO CALABRIA, 5

Gli abitanti di Trunca hanno effettuato, stamane, una ennesima manifestazione di protesta contro la mancata costruzione della strada di accesso, da ben tredici anni promessa ripetutamente da tutte le autorità civili e di governo.

Oltre trecento persone, tra uomini e donne, dopo una estenuante marcia di venti chilometri hanno raggiunto piazza Italia dove hanno intenzione di restarvi sino a quando non verranno inviate sul posto le ruspe, i tecnici e gli operai per dare effettivo inizio ai lavori per la costruzione della strada.

Il prefetto, sollecitato dalla decisa manifestazione degli abitanti di Trunca e da un intervento in loro favore fatto dal compagno onorevole Fiumanò, ha convocato per stasera un incontro tra il Presidente della Amministrazione provinciale, il sindaco della città e rappresentanti dei cittadini di Trunca.

Alle ore 19,30 la polizia, in un violentissimo scontro con i manifestanti — che avevano occupato la sede stradale per sollecitare il prefetto a riceverli in massa — ha violentemente caricato la folla. Numerose donne anziane e giovani, colpite a sangue dai manganelli, sono state prontamente avviate ai posti di pronto soccorso da automobilisti che, spontaneamente, si sono offerti. Mentre trasmettiamo la situazione è ancora estremamente tesa.

Dalla Montecatini di Spezia

Licenziati perchè «invalidi»

Uno degli operai colpiti (26 anni di servizio) aveva di recente ottenuto un aumento al merito - Sciopero di protesta

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 5

Nuovo brutale attacco della Montecatini alle libertà sindacali e alla dignità dei lavoratori nello Jutificio spezzino. Due bravi e capaci dipendenti del reparto officina sono stati licenziati solo perchè « invalidi ». La notizia del provvedimento ha suscitato logicamente sdegno e proteste tra i dipendenti dello Jutificio. I lavoratori del reparto officina meccanica hanno anche effettuato uno sciopero di protesta.

I due lavoratori licenziati hanno prestato per lunghi anni di attività nello stabilimento senza mai meritarsi un richiamo o un rimprovero. In particolare Paolo Purro — uno dei licenziati — era alle dipendenze dello Jutificio da ben 26 anni. In questo lungo periodo Paolo Purro ha sempre speso le proprie energie con capacità, diligenza e competenza nello stabilimento. Da otto anni invalido, aveva continuato a lavorare con alto rendimento al punto di ottenere nel 1963 un aumento salariale al merito.

Evidentemente la Montecatini, col pretesto della invalidità, intende portare comunque avanti la propria politica di riduzione del personale per effettuare la trasformazione produttiva dell'azienda (passaggio della lavorazione della juta alla lavorazione della plastica) facendone pagare le conseguenze ai lavoratori.

La segreteria provinciale della FIOT informa che oltre al gravissimo provvedimento di licenziamento, la direzione nella giornata di martedì scorso ha impedito alla Commissione interna di riunirsi per esaminare la situazione. Considerato il fatto che l'attività dello stabilimento si articola in turni di lavoro, i membri della Commissione interna possono riunirsi soltanto durante le ore di lavoro. La direzione comportandosi in questo modo intende, di fatto, impedire alla Commissione interna di esercitare i propri diritti.

Questi avvenimenti indicano la necessità e l'urgenza di attuare quei controlli sui monopoli che vengono chiesti dai parlamentari comunisti e l'approvazione immediata dello Statuto dei lavoratori.

Il governo di centro-sinistra purtroppo invece continua a subire l'attacco della destra dimostrandosi impotente di fronte alla volontà del monopolio.

Eboli

Una sola alternativa al commissario

Perchè DC, PSDI e destre fecero cadere la Giunta minoritaria di sinistra - I danni provocati dalla terza gestione commissariale - Dare più voti al PCI per assicurare il Comune alle forze popolari

EBOLI, 5.

Alla vigilia delle elezioni del 22 novembre riteniamo opportuno ricordare, anche se per sommi capi, quanto l'Amministrazione minoritaria comunista e socialista nel difficile anno di amministrazione dal settembre del 1962 al settembre del 1963, ha fatto.

Insediatasi alla direzione del Comune in una situazione di emergenza qual era quella venuta fuori dal voto del giugno '62, quella amministrazione trovò il Comune in uno stato di profondo marasma, non solo determinato dall'immobilismo dell'amministrazione clerico-fascista di Giovine-Maffia-Morrone prima e di Cardiello-Colasante-Mazzella dopo, aggravata da due successive e disastrose gestioni commissariali (dr. De Renzi e dr. Pierino Rossi).

I comunisti insieme ai compagni socialisti si misero immediatamente al lavoro e tra i primi compiti vi fu quello di assicurare lo svolgimento e il successo della VIII edizione della Fiera Campionaria che rischiava naufragare

Fu affrontato subito dopo il problema del servizio di Nettezza Urbana che si svolgeva in modo pietoso ed indecoroso per una cittadina civile come Eboli e si provvide a potenziare e a migliorare il servizio stesso con la dotazione di un moderno automezzo, di otto carrettini e con l'aumento del numero del personale addetto allo spazzamento. Contemporaneamente, nel migliore dei modi, come mai prima si era fatto, si provvide a organizzare il servizio del trasporto delle carni macellate con un modernissimo automezzo

Lo stato di abbandono degli uffici dello Stato Civile Anagrafe, Commercio e Pubblica Sicurezza impose agli amministratori comunisti e socialisti di adottare immediati provvedimenti per dotare questi uffici di moderni impianti per una spesa di oltre dieci milioni. Questi, però, purtroppo, consegnati da tempo al Comune, giaciono inutilizzati nei locali del Comune per la carenza amministrativa verificatasi con la terza gestione commissariale in atto.

L'amministrazione di minoranza comunista e socialista affrontò anche il problema delle Scuole Materne e fu istituita la terza sezione nel rione Paterno per far fronte ai bisogni dei bambini di quel rione. Fu affrontato inoltre il problema della sede dell'INAM, insufficiente a soddisfare le esigenze della Sezione territoriale di Eboli, dalla quale debbono essere assistiti oltre cinquantamila persone, per cui l'INAM non era in condizione di istituire altri servizi specialistici, con grave danno per la popolazione assistita che è costretta a recarsi in altri poliambulatori (a Battipaglia e a Salerno). Venne adottata una delibera di trasferimento dell'INAM in località più idonea. Anche questa delibera però, per le stesse ragioni, non ha trovato pratica attuazione.

Durante quel breve periodo di amministrazione minoritaria si fece ogni sforzo per assicurare ai cittadini per tutta la giornata (anche durante il periodo estivo) l'acqua potabile con una costante sorveglianza e manutenzione dell'acquedotto comunale. Venne contemporaneamente affrontato e risolto, anche se parzialmente, il problema della elettrificazione della zona Casarsa (il completamento sull'intera zona fu temporaneamente sospeso in conseguenza della esecuzione dei lavori della autostrada; ma anche per questa parte fu redatto il progetto che comprendeva tutti i fabbricati rurali non compresi nella prima parte dell'opera; perchè tale progetto venisse eseguito sarebbe bastato un serio impegno da parte di una amministrazione ordinaria presso la Cassa del Mezzogiorno). Anche per le contrade Santa Chiarella e Papaleone l'immediato ed efficace intervento dell'amministrazione di sinistra valse a portare la luce, attesa da anni, alle famiglie dei poderisti. Per le contrade di Bosco, Boscarello, Bosco Grande e chiuse di Perillo vennero redatti i relativi progetti di elettrificazione, la cui realizzazione però, come quella di tante altre opere importanti, è stata bloccata dalla paralisi amministrativa determinata dalla attuale gestione commissariale. Questa stessa sorte, purtroppo, è toccata ai progetti per gli acquedotti rurali in contrada Cupe, Pezze delle Monache, Casarsa e Castrullo e quelli per le strade interopoderali in contrada Prato.

Un altro grosso problema affrontato dall'Amministrazione di sinistra fu quello della utilizzazione dei 260 milioni stanziati dallo Stato per il Piano di ricostruzione e rimasti inutilizzati dal 1956. Questi otto mesi di gestione commissariale hanno provocato una nuova paralisi nella realizzazione di queste opere.

Con estremo impegno venne affrontato il problema del mercato generale ortofrutticolo all'ingrosso distrutto dalla guerra e atteso da venti anni dalla popolazione di Eboli. Fu per questo redatto il progetto, indicato il suolo e richiesto al Genio Civile il finanziamento con i fondi danni di guerra. Anche alla prosecuzione di questa pratica per la realizzazione di questa importante opera pubblica ha nociuto la parentesi commissariale facendo perdere al Comune tempo prezioso. Una serie numerosa di strade (Porta Dogana, Santa Sofia, Santa Croce, G. Matteotti e traverse adiacenti, Riccardo Romano, Corso U. Nobile e traverse ed altre) vennero rese praticabili al traffico e tolte dallo stato di abbandono in cui prima versavano. Venne anche impostata la progettazione per le strade del Paterno e portata avanti la strada dello Spirito Santo.

Non fu trascurato il problema della realizzazione del campo sportivo, tanto atteso dalla gioventù sportiva ebolitana, impostando le pratiche per la reintegra al Comune del suolo in concessione al tiro a segno. Gravissima è stata in questo campo la responsabilità dell'ex presidente del tiro a segno di fronte ai giovani per aver preso iniziative contrastanti con il desiderio di tutta la popolazione sportiva esprimendo arbitrariamente parere sfavorevole alla restituzione del suolo.

Gli amministratori comunisti, mentre quotidianamente affrontavano e cercavano di risolvere, nelle condizioni difficili a tutti note, i problemi articolati ed urgenti posti dalle innumerevoli necessità della cittadinanza e del paese, non persero mai di vista i problemi delle grandi prospettive di sviluppo economico e sociale della Città e della Piana. Ne sono testimonianza le battaglie condotte dal gruppo comunista nel Consiglio comunale per i provvedimenti di legittimazione delle terre demaniali ai contadini aventi diritto e per la valorizzazione della fascia costiera.

Enorme è la responsabilità di coloro che hanno provocato una terza gestione commissariale, quando si pensa che a Eboli l'applicazione della Legge n. 167 (vincolo decennale sulle aree fabbricabili) e della Legge n. 246 (imposta sulle aree fabbricabili) non ha potuto trovare esecuzione con la redazione del piano di fabbricazione, per cui ben 130 milioni per le case per lavoratori sono rimasti fino ad oggi inutilizzati, così come per la mancata esecuzione della stessa legge il Consiglio Comunale di Eboli non ha potuto impostare il nuovo piano regolatore.

I cittadini di Eboli sanno con quanto senso di responsabilità, con quanto spirito di sacrificio e di abnegazione i comunisti hanno lavorato. Il grande successo della IX Fiera Campionaria concluse l'opera proficua e intensa di un anno di amministrazione comunista e socialista, mentre le opposizioni unite della DC, del PSDI, del PLI e del MSI, col voto negativo sul bilancio, si preparavano a far cadere l'amministrazione senza sapere proporre alcuna alternativa. Continuarono gli sforzi dei comunisti per scongiurare la terza gestione commissariale votando per un sindaco democristiano. Ma tutto fu inutile. La vocazione tradizionale anticomunista e commissariale della DC e dei suoi manutengoli socialdemocratici ebbe il sopravvento e con essa fecero lega gli anticomunisti di ogni risma e colore

A costoro: democristiani, socialdemocratici, liberali e fascisti il popolo di Eboli dovrà negare il voto il 22 novembre prossimo, dando la sua fiducia ai candidati del partito comunista, unica garanzia per realizzare nel Comune una amministrazione unitaria e popolare, capace di svolgere anni di proficuo e utile lavoro nell'interesse di tutto il popolo di Eboli.

I candidati del PCI

Sparano Vincenzo, medico chirurgo; Aita Angelo, impiegato; Aita Cosimo, assegnatario Ente Riforma; Alfano Gerardo, coltivatore diretto; Astone Giuseppe, presidente della Lega pensionati; Bianco Antonio, presidente della Coop. « La Seminatrice »; Boffa Angelo, assegnatario Ente Riforma; Capaccio Antonio, membro del Direttivo Ass. commercianti; Carleo Giuseppe, operaio Consorzio di Bonifica Destra Sele; Cassese Antonio, senatore della Repubblica, medico dentista; Cicalese Angelo, assegnatario Ente Riforma; Cicalese Giuseppe, commerciante; Coralluzzo Antonio, bracciante agricolo; Cuomo Francesco, professore di matematica e fisica; D'Ambrosio Pasquale, operaio edile, delegato Commissione Interna; De Marino Roberto, contadino; De Rosa Germano, operaio edile; Di Benedetto Giuseppe, muratore; D'Onofrio Salvatore, sarto; Guarino Vincenzo, assegnatario Ente Riforma; Lemmo Cosimo, operaio edile; Leso Oraziantonio, operaio carpentiere; Mandia Francesco, insegnante, segretario sezione PCI; Manzione Giuseppe, professore di lettere; Mirra Fortunato, segretario provinciale della FILLEA; Monaco Vito, segretario CdL; Palladino Giovanni, commerciante; Palma Vito, perito agrario; Rosania Gerardo, autista meccanico; Ruggiada Matteo, assegnatario Ente Riforma.

eggio Calabria

IL PROGRAMMA DEL PCI NELLA ZONA JONICA

Difesa del suolo, sviluppo della proprietà diretto-coltivatrice e dell'industria, opere pubbliche al centro del dibattito aperto con gli elettori

al nostro corrispondente

GROTTERIA, 5

Nella vallata del « Torbido » più in generale nella zona nica della provincia di Reggio alabria, come del resto ormai unque, si va intensificando la mpagna elettorale.

Una parola chiara sta portan- avanti il PCI. In ogni posto, una visione larga e profon- della realtà, trovano la giu- collocazione i problemi par- olari che interessano ogni Co- une. La difesa del suolo è lo emento primordiale cui si pre- a la massima attenzione. Negli ni che vanno dal 1951 al 1953, i periodo cioè delle alluvioni e tanto hanno fatto parlare lla Calabria, tutti i Comuni lla zona sono stati chi più o i meno colpiti. 1075 abitazioni no state distrutte, 60.000 et- ri di terreno agricolo sono ti sconvolti, 19 vite umane no rimaste sotto le macerie.

La scelta della difesa del suo- dunque, occupa un posto incipale nel programma dei muniati jonici. Non avrebbe- alcun valore — o questo sa- bbe limitatissimo — le tra- ormazioni agrarie se venis- ro eseguite su una superficie stabile, minacciata da crolli, frane, da allagamenti I ba- ni dello Stilaro, dell'Allaro, l Torbido, del Chiaro, del ordo, del Bonamico e del Ca- ri potrebbero dare circa 3.000 tari di terra sulla quale far rgere e fiorire impianti di grumi, orti e fiori. A questo roblema sono particolarmente teressati i comuni di Stilo, Monastarace, Mammola, Siderno, Gioiosa Jonica, Bovalino, Grotteria, Platì, Camini, Caulonia.

Le popolazioni della zona jonica sono chiamate a discutere i loro problemi. Qui è possibile ed è necessario premere nei confronti della Cassa del Mezzogiorno e del Governo per la creazione di due laghetti artificiali, di cui uno a Mammola e l'altro nella vallata del Careri. L'agricoltura dovrà essere liberata dalla rendita fondiaria, espropriando la proprietà non diretto-coltivatrice. In questa zona, da Monastarace a Bruzzano su 37.500 ettari di terreno vi sono 10.348 aziende contadine. E' necesario integrare con altra terra le piccole aziende e associarle in cooperative ai fini della produzione di mercato e delle indispensabili trasformazioni.

Il voto dei contadini dato ai comunisti dunque deve significare un impegno di lotta per la riforma agraria che operi profondamente e per la quale la Calabria deve ottenere l'Ente regionale di sviluppo agricolo, il quale deve avere mezzi e poteri sufficienti ed autorità per operare su tutta la superficie della Regione. Un voto che vuole significare anche abolizione dei patti feudali e dei livellari. Sono questi problemi che si pongono in tutta la zona, ma più specificamente a Gerace, Locri, Merici Moschetta, Ardore, Bombile e Bovalino.

Connesso ai problemi della agricoltura vi è quello della creazione di nuove fonti di lavoro stabile attraverso un processo di sviluppo industriale, che deve avere quali fondamentali settori l'agricoltura e le risorse minerarie: oleifici, raffinerie, impianti per i fiori, fabbriche conserviere, ecc. Altra possibilità verso l'industrializzazione è quella della possibilità di produzione di energia elettrica attraverso la costruzione di una centrale nella zona, utilizzando le acque dell'Allaro e del Precariti: possibilità questa che viene anche affermata dai professori Polizzi e Visentini, incaricati dalla Cassa del Mezzogiorno.

Altro settore importante di programmazione che viene largamente dibattuto è quello delle opere di civiltà: urbanistica, scuole, case, ospedali, viabilità, fognature, acquedotti.

Camillo Mazzone

Fiori d'arancio

REGGIO CALABRIA, 5

Hanno coronato il loro sogno d'amore la gentile signorina Giovanna Caratozzolo, figlia del compagno Francesco, segretario della Camera del Lavoro di Bagnara, con il compagno Vincenzo Calabrò.

Hanno fatto da testimoni i compagni Antonino Bonfiglio e Rocco Ianni, compare d'anello il compagno Carmelo Bertone del Sindacato Pensionati.

Alla felice coppia rinnoviamo gli auguri dei compagni e dell'Unità.

Pistoia

Il convegno per la bonifica del comprensorio del Rio Bagnolo

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 5

Si è svolto a Castelmartini di Larciano un importante convegno, promosso dalla Federmezzadri e dall'Associazione dei Coltivatori diretti, sui problemi della bonifica del territorio compreso nella parte media e bassa del bacino idrografico del Rio Bagnolo.

Le relazioni introduttive sono state presentate dall'ing. Noccioli, dal dott. Calistri e dal geom. Pieri, sulle possibilità esistenti e sulle opere necessarie per la bonifica

Al termine del convegno è stata approvata la seguente risoluzione che è stata inviata a tutte le autorità competenti:

1) Dare corso alle soluzioni prospettate nella relazione introduttiva e che consistono nello sterramento del Rio Bagnolo per un tratto di circa 2800 metri e nello sterramento dei suoi affluenti per complessivi 3600 metri circa; creazione di uno sbocco del Rio Bagnolo nel Canale del Terzo, attualmente inesistente, sfruttando l'ultimo tratto del canale che serve a convogliare le acque basse nel Canale del Terzo;

2) Ampliare il comprensorio del Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio in modo da comprendere tutti i territori dei Comuni di Larciano e Lamporecchio attualmente soggetti ad essere inondati dalle acque del Rio Bagnolo e dei suoi affluenti;

3) Richiedere che il Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio ricada, per le competenze del caso, sotto il controllo del Genio Civile di Pistoia, in considerazione che la maggior parte del comprensorio del Consorzio del Padule di Fucecchio è costituito da territori della provincia di Pistoia;

4) Democratizzare il Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio nel senso di sopprimere il voto plurimo per consentire anche ai piccoli proprietari di poter concorrere alla elezione degli organismi dirigenti e di partecipare attivamente alla vita del Consorzio stesso.

Rivendicano altresì che agli Enti Locali sia data la possibilità di intervenire nel portare a compimento le iniziative scaturite dal convegno e quante altre si rendessero necessarie, con il diritto di rivalsa per le spese sostenute nei confronti dell'Ente preposto, qualora si rendesse inadempiente.

I presenti al convegno danno mandato ad una commissione composta dall'assessore all'Agricoltura dell'Amministrazione provinciale di Pistoia, dai sindaci dei Comuni di Lamporecchio e di Larciano, dall'ing. Noccioli e dal dr. Calistri della Amministrazione provinciale, dal geom Pieri del Comune di Larciano e da alcuni cittadini della zona, di intervenire presso il presidente del Consorzio del Padule di Fucecchio e presso gli altri organismi competenti, per sottoporgli le rivendicazioni della popolazione interessata